

Comunicato Sindacale

Lunedì 30 gennaio, si è svolto l'incontro tra la segreteria del coordinamento nazionale di Fim Fiom Uilm e la Direzione Marcegaglia, in merito alle prospettive produttive dei vari stabilimenti e alla richiesta aziendale di definire un accordo sul salario di ingresso per i nuovi assunti.

Per quanto riguarda i carichi di lavoro, l'azienda ha dichiarato una visibilità produttiva **solo fino al mese di marzo**, mese oltre il quale non è assolutamente in grado di prevedere carichi e andamenti produttivi.

Situazione che per quanto ci riguarda, non ci lascia assolutamente tranquilli ma ci vede impegnati a monitorare le situazioni e le possibili ricadute sui diversi stabilimenti.

Anche perché l'azienda ha dichiarato che per quanto riguarda l'anno in corso **non prevede investimenti, in quanto già fatti negli anni precedenti.**

Per quanto riguarda invece la questione del salario di ingresso, come FIOM CGIL riteniamo assolutamente grave e dannoso per i lavoratori la richiesta della FIM CISL all'azienda di firmare un protocollo separato sul salario di ingresso, perché divide e indebolisce il sindacato.

Richiesta che l'azienda non ha accolto perché interessata solo ad un accordo unitario.

L'azienda ha invece precisato la disponibilità di sottoscrivere un salario di ingresso che nella sostanza **non è nulla di diverso** dalle intese di Casalmaggiore e Ravenna; **da sei a cinque anni, ma con lo stesso risparmio e quindi con gli stessi soldi per i lavoratori.**

Proposta che per certi versi risulterebbe addirittura peggiorativa per i lavoratori, in quanto la riduzione di un anno del salario di ingresso, a parità di costo per l'azienda, farebbe percepire meno nei primi anni di lavoro.

Come FIOM CGIL abbiamo ribadito la nostra volontà di arrivare ad un accordo, a fronte di una trattativa vera tra le parti e non come Marcegaglia pretende, la semplice sottoscrizione degli accordi negoziati da altri (Ravenna, Casalmaggiore), e sui quali abbiamo espresso un giudizio negativo.

Se Marcegaglia non può fare un negoziato non è per colpa della FIOM CGIL, ma perché negli accordi sottoscritti con alcuni delegati, si è vincolata al fatto che qualsiasi miglioramento deve essere applicato anche in quegli accordi già sottoscritti.

Per questo Marcegaglia non tratta, perché oggi è vittima dei suoi pasticci fatti nei precedenti accordi, tentando invece di scaricare la responsabilità sulla FIOM CGIL.

Infatti da parte nostra abbiamo dichiarato che qualora l'azienda fosse disponibile a fare una vera trattativa, e non a pretendere quanto fatto in altri stabilimenti, da parte nostra saremmo in condizione di fare una proposta di merito.

Cosa che Marcegaglia ha nuovamente respinto, replicando con le solite affermazioni ricattatorie dove in assenza di accordo non farebbe investimenti, non confermerebbe i lavoratori interinali oltre ad appaltare alcune lavorazioni per recuperare manodopera da impiegare in altre lavorazioni.

Infine, ancora una volta come FIOM CGIL siamo costretti a denunciare un comportamento scorretto nelle relazioni sindacali da parte di Marcegaglia, comportamento ricattatorio nei confronti dei delegati.

Mentre a Gazoldo degli Ippoliti, era in corso la trattativa con la segreteria del Coordinamento FIM FIOM UILM, presso lo stabilimento di Pozzolo Formigaro (AL) il direttore di stabilimento ha convocato la RSU, ricattandola rispetto al fatto che se non avessero sottoscritto subito il salario di ingresso, avrebbe lasciato a casa i quattro lavoratori interinali da mesi presenti in azienda.

Anche questo fatto dimostra che è Marcegaglia a non voler fare una trattativa con il Sindacato, ma preferisce continuare con comportamenti e metodi ricattatori nei confronti dei delegati, per raggiungere ad ogni costo il suo obiettivo che è quello di ridurre il salario ai lavoratori.